14. Imprese che attraversano la crisi

di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*

In questo capitolo si propone un'analisi delle aziende trevigiane del made in Italy[1] valutando le loro performance occupazionali nel periodo che va dalla fine del 2008 al 2013. Il lavoro cerca di mettere a frutto le potenzialità conoscitive offerte dalla messa a punto, presso l'Osservatorio & Ricerca di Veneto Lavoro, di un archivio anagrafico delle imprese (d'ora in avanti, Silimp)[2] coinvolte nell'attivazione, modifica o cessazione di rapporti di lavoro oggetto di comunicazione obbligatoria (Co) secondo un comune standard nazionale e organizzati attraverso il Sistema Informativo Lavoro Veneto (Silv). In particolare esso mira a sondare se le imprese caratterizzate da performance occupazionali positive si contraddistinguano rispetto al profilo medio del settore di appartenenza e siano capaci così di indicare, pur senza esaurirle, le direzioni di evoluzione in atto nell'utilizzo e nella selezione della forza lavoro, in particolare con riferimento ai profili professionali e alle tipologie contrattuali adottate.

Proprio perché ancora frutto di un lavoro in progress, i risultati non pretendono di essere pienamente rappresentativi della realtà produttiva provinciale ed hanno ancora un orizzonte di indagine settorialmente limitato[3].

1. Uno sguardo sull'insieme dell'economia trevigiana

Preliminarmente è utile fornire alcuni elementi di quadro sull'universo descritto in Silimp. Nell'intero periodo osservato le imprese con dipendenti sono state complessivamente 35.691; lo stock di partenza dei dipendenti era pari a 256 mila, quello finale a 237 mila. Come termine di confronto possiamo assumere la Rfl dell'Istat che sempre al 2008 valuta l'aggregato occupazionale dipendente in poco meno di 300 mila unità ed evidenzia una sottostima dell'aggregato Silv tutta attribuibile al macrosettore dei servizi ed imputabile in prevalenza al pubblico impiego.

---

* Veneto Lavoro.

1. Un aggregato nel quale sono ricondotti i seguenti settori: alimentare, tessile-abbigliamento, concia, calzature, legno e mobilio, vetro, ceramica, marmo, oreficeria, occhialeria.

2. Per una descrizione dei criteri seguiti per la sua costruzione e per le prime analisi su di esso condotte cfr. Anastasia B., Basso S., Emireni G. e Gambuzza M. (2014a), *Strategie differenziate delle imprese in risposta alla crisi. La relazione tra settori e tipologie di impiego della manodopera*, paper presentato alla XXXV Conferenza scientifica annuale AISRe «Uscire dalla crisi. Città, Comunità e Specializzazione Intelligenti», Padova, 11-13 Settembre.

3. In particolare va richiamato il criterio di costruzione di Silmp in merito alla definizione di imprese, che al momento assume come unità di riferimento le aziende aggregate a livello regionale (Uar) sulla base della localizzazione della sede legale o di quella principale.

Come è possibile evincere dai dati sulle variazioni delle posizioni di lavoro dipendente, tra il 2008 e il 2013 in provincia di Treviso sono stati persi oltre 19,4 mila posti di lavoro[4] (Tabella 1). Il calo più consistente (poco meno di 10 mila posizioni di lavoro, pari al 15% dello stock a inizio periodo) è stato registrato proprio dal made in Italy, il metalmeccanico ha perso 5,4 mila unità (-11%), le costruzioni con 4,5 mila posti persi individuano la maggior contrazione percentuale, pari a un quarto dei precedentemente occupati. Solo il terziario attraversa la crisi mantenendosi sostanzialmente in equilibrio.

Tab. 1 – Treviso, totale economia. Aziende con dipendenti nel quinquennio 2009-2013 per settore: stock dipendenti a inizio e fine periodo e variazioni occupazionali.

	N. aziende	*Stock*		*Var. 2009-2013*	
		2008	*2013*	*V.a.*	*%*
Totale	35.691	256.446	236.994	-19.452	-7,6
Agricoltura	2.001	7.445	7.703	258	3,5
Ind. estrattive	70	2.000	1.683	-317	-15,9
Ind. alimentari	825	6.154	6.404	250	4,1
Ind. tessile-abb.	1.592	17.475	13.956	-3.519	-20,1
Ind. conciaria	29	383	354	-29	-7,6
Ind. calzature	286	4.340	3.871	-469	-10,8
Legno/mobilio	1.833	27.607	22.388	-5.219	-18,9
Ind. vetro	113	1.831	1.512	-319	-17,4
Ind. ceramica	33	502	346	-156	-31,1
Ind. marmo	68	409	278	-131	-32,0
Oreficeria	51	459	363	-96	-20,9
Occhialeria	159	1.411	1.432	21	1,5
Altro made in Italy	39	316	270	-46	-14,6
Prod.metallo	2.632	36.433	31.959	-4.474	-12,3
Apparecchi meccanici	738	8.105	7.684	-421	-5,2
Macchine elettriche	364	3.456	3.018	-438	-12,7
Mezzi di trasporto	93	636	567	-69	-10,8
Ind. carta-stampa	401	4.182	3.749	-433	-10,4
Ind. chimica-plastica	381	5.144	4.979	-165	-3,2
Ind. farmaceutica	73	154	197	43	27,9
Prodotti edilizia	138	2.054	1.342	-712	-34,7
Altre industrie	40	180	154	-26	-14,4
Utilities	127	2.030	2.383	353	17,4
Costruzioni	5.006	18.507	14.018	-4.489	-24,3
Comm. e tempo libero	7.987	28.862	27.729	-1.133	-3,9
Ingrosso e logistica	2.891	18.534	17.805	-729	-3,9
Servizi finanziari	467	5.387	5.993	606	11,2
Terziario avanzato	2.897	9.607	10.153	546	5,7
Servizi alla persona	3.552	40.211	41.660	1.449	3,6
Altri servizi	805	2.632	3.044	412	15,7

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (aggiornamento al 25 luglio 2014).

4. Il valore differisce in maniera trascurabile (600 unità) rispetto a quello calcolabile nel medesimo lasso temporale utilizzando i dati di Silv costruiti a partire dai movimenti dei lavoratori.

Larga parte dell'occupazione si concentra nelle 21 mila aziende persistenti (il 59% del totale), cioè con dipendenti in organico sia ad inizio che a fine periodo (Tabella 2); il resto delle imprese è rappresentato da:

- circa 4 mila unità che possiamo definire "marginali" o "stagionali", ovvero che hanno avuto dipendenti nel periodo ma non alle date di inizio o fine (in entrambi i casi con riferimento al 31 dicembre)
- circa 5,4 mila unità entrate o nate nel periodo, ovvero prive di dipendenti a fine 2008; a queste aziende è ascrivibile un incremento occupazionale di 15,6 mila posizioni lavorative
- poco meno di 5 mila unità uscite o morte nel periodo, la cui occupazione dipendente rilevata ad inizio periodo risulta non più presente alla fine del 2013.

Larga parte delle persistenti (quasi 10 mila) ha registrato nel quinquennio una riduzione occupazionale, che nel complesso sfiora le 47,6 mila unità; il resto si ripartisce tra quelle occupazionalmente stabili e quelle in crescita. Queste ultime a fine periodo registrano quasi 25 mila dipendenti in più.

Tab. 2 – Treviso, totale economia. Aziende con dipendenti nel quinquennio 2009-2013 per tipologia: stock dipendenti a inizio e fine periodo e variazioni occupazionali.

	N. aziende	*Stock*		*Var. 2009-2013*
		2008	*2013*	
Totale	35.691	256.446	236.994	-19.452
Stagionali / marginali	4.106	0	0	0
Entrate / nate	5.465	0	15.593	15.593
Uscite / morte	4.962	12.245	0	-12.245
Persistenti	21.158	244.201	221.401	-22.800
di cui:				
Uar con var negative	10.119	146.330	98.751	-47.579
Uar stabili	5.088	19.677	19.637	-40
Uar in crescita	5.951	78.194	103.013	24.819

Se durante il periodo della crisi mediamente il 17% delle aziende si colloca tra le persistenti e performanti (Tabella 3) i settori che si distinguono per una maggiore diffusione di questa condizione sono le calzature (30%), l'alimentare (27%) e le diverse articolazioni del meccanico (sopra il 20%); la più bassa presenza di imprese dinamiche riguarda le costruzioni e i settori ad esse collegati (tutti attestati su una quota dell'11%) ed il tessile-abbigliamento (12%).

Tab. 3 – Treviso, imprese persistenti in crescita occupazionale. Aziende con dipendenti nel quinquennio 2009-2013 per settore: stock dipendenti a inizio e fine periodo e variazioni occupazionali.

	N. aziende	*Stock*		*Var. 2009-2013*
		2008	*2013*	
Totale	5.951	78.194	103.013	24.819
Agricoltura	368	2.637	3.618	981
Ind. estrattive	13	337	461	124
Ind. alimentari	225	2.923	3.950	1.027
Ind. tessile-abb.	191	1.938	2.996	1.058
Ind. conciaria	6	147	169	22
Ind. calzature	86	1.382	1.816	434
Legno/mobilio	333	5.293	6.892	1.599
Ind. vetro	21	129	176	47
Ind. ceramica	7	79	104	25
Ind. marmo	8	47	63	16
Oreficeria	8	28	44	16
Occhialeria	40	413	695	282
Altro made in Italy	7	55	85	30
Prod.metallo	577	11.134	13.802	2.668
Apparecchi meccanici	174	2.124	3.130	1.006
Macchine elettriche	69	882	1.196	314
Mezzi di trasporto	23	197	281	84
Ind. carta-stampa	88	1.256	1.517	261
Ind. chimica-plastica	98	1.718	2.256	538
Ind. farmaceutica	18	41	110	69
Prodotti edilizia	15	149	191	42
Altre industrie	2	21	32	11
Utilities	40	945	1.508	563
Costruzioni	550	2.582	3.869	1.287
Comm. e tempo libero	1.134	6.650	9.862	3.212
Ingrosso e logistica	526	7.512	9.581	2.069
Servizi finanziari	97	3.011	3.846	835
Terziario avanzato	504	2.861	4.528	1.667
Servizi alla persona	630	21.100	25.149	4.049
Altri servizi	93	603	1.086	483

2. Le aziende performanti del made in Italy

Focalizzando l'attenzione sul complesso del made in Italy possiamo vedere come il 69% delle 5.028 imprese sia rappresentato da aziende persistenti entro le quali si concentra il 95% dell'occupazione sia all'inizio che alla fine del periodo osservato (Tabella 4). Tra le persistenti, a sua volta, il 27% rappresenta l'insieme di quelle che hanno attraversato la crisi riuscendo ad incrementare la propria base occupazionale; si tratta di 932 imprese (il 18,5% del totale comparto) nelle quali lavorava alla fine del 2008 il 20% degli occupati nel made in Italy e alla fine del 2013 ben il 33%.

Iniziamo ad analizzare con maggior dettaglio i comportamenti delle aziende performanti che confronteremo da qui in avanti sia con l'insieme delle persistenti che non sono cresciute, sia con le restanti imprese del comparto. Un primo elemento è dato dall'analisi della distribuzione per classe dimensionale a inizio periodo dell'insieme delle aziende (Tabella 5): il 18% dei casi riguarda le unità che sono comparse nel corso dei cinque anni esaminati (entrate o marginali), il 64% non superavano i 15 dipendenti, il 14% appartengono alla classe 16-49, il 4% supera i 50 dipendenti. Tra le imprese persistenti, quelle dinamiche si caratterizzano per una maggiore concentrazione tra quelle di piccola dimensione (78% contro 74%).

I due terzi delle imprese performanti, per lo più di piccole dimensioni (88% sotto i 15 dipendenti) hanno conosciuto una crescita comunque modesta (tra uno e tre unità) generando nei cinque anni il 21% dell'incremento complessivo; larghissima parte dell'incremento occupazionale (66%) è ascrivibile alle 320 aziende che hanno fatto registrare una crescita significativa (tra i 4 e i 49 dipendenti) e che sono maggiormente rappresentate tra le unità di media dimensione; solo cinque imprese fanno registrare una crescita forte (superiore ai 50) che copre comunque il 14% dell'incremento complessivo.

Tab. 4 – Treviso, settori del made in Italy. Aziende con dipendenti nel quinquennio 2009-2013 per tipologia: stock dipendenti a inizio e fine periodo e variazioni occupazionali.

	N. aziende	*Stock*		*Var. 2009-2013*
		2008	*2013*	
Totale	5.028	60.887	51.174	-9.713
Stagionali / marginali	343	0	0	0
Entrate / nate	558	0	2.720	2.720
Uscite / morte	668	3.087	0	-3.087
Persistenti	3.459	57.801	48.455	-9.346
di cui:				
Uar con var negative	1.939	42.238	28.336	-13.902
Uar stabili	588	3.129	3.129	0
Uar in crescita	932	12.434	16.990	4.556

Tab. 5 – Treviso, settori del made in Italy. Aziende nel quinquennio 2009-2013 per classi di variazione e dimensione a inizio periodo.

	Imprese persistenti in crescita				*Altre persistenti*	*Non persistenti*	*Totale*
	Modesta	*Significativa*	*Forte*	*Totale*			
Numero di imprese	607	320	5	932	2.527	1.569	5.028
di cui (dimensione a inizio periodo):							
Nessun dipendente	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	57,4	17,9
Fino a 15 dipendenti	88,3	60,3	20,0	78,3	74,1	39,6	64,1
16 - 49 dipendenti	10,4	29,1	40,0	17,0	19,5	2,8	13,8
50 e più dipendenti	1,3	10,6	40,0	4,7	6,3	0,1	4,1
Saldo occupazionale	936	3.001	619	4.556	-13.902	-367	-9.713

3. Le caratterizzazioni delle modalità di reclutamento

Le nuove opportunità di lavoro create dalle imprese in crescita sono costituite da "buoni" posti o piuttosto date da posizioni lavorative precarie, da un crescente ricorso a forme temporanee di impiego della manodopera in risposta all'incertezza del quadro economico? Il personale reclutato si caratterizza per qualche caratteristica individuale, in termini ad esempio di livello di istruzione? E quali tipi di posizioni lavorative crescono in queste aziende? Gli operai diretti, gli impiegati o le figure tecniche?

Considerando l'intero periodo, nel comparto sono state effettuate complessivamente 44 mila assunzioni dirette (Tabella 6), di cui il 39% a tempo indeterminato, il 10% con contratto di apprendistato e la rimanente metà con contratti a tempo determinato; le sole assunzioni con contratto di somministrazione superano l'aggregato dei tre contratti precedenti; sono infatti oltre 47 mila: le aziende in espansione che, lo ricordiamo, rappresentano il 18% del made in Italy, hanno effettuato il 39% delle assunzioni dirette e il 56% di quelle in somministrazione.

Il ricorso ai contratti a tempo indeterminato contraddistingue soprattutto le imprese non persistenti (ben il 73% dei flussi), anche – ma certamente non solo, come vedremo più avanti – per effetto delle nuove entrate, mentre tra le performanti sono soprattutto quelle in forte crescita a mostrare un maggiore impiego delle forme più stabili (35%). L'apprendistato caratterizza le persistenti performanti con crescita modesta, che sono anche quelle di minori dimensioni e a maggiore presenza artigianale.

Le aziende non persistenti si contraddistinguono anche in funzione della quota di assunzioni a carico dei lavoratori stranieri (72%) come del resto in quelle che riguardano i blue collar (87%) e i soggetti in possesso di più bassi titoli di studio (87%). Sono tutti valori che si discostano ampiamente dalle medie complessive del comparto (rispettivamente 34%, 65% e 62%).

Le aziende performanti hanno invece sempre una quota inferiore di assunzioni in capo a lavoratori stranieri (poco sopra il 20%), una quota maggiore di possessori di titoli di studio elevati (45%) e un lieve maggiore reclutamento di impiegati e tecnici.

Due caratterizzazioni particolari riguardano la quota di reclutamento di donne, particolarmente intensa tra le imprese in forte espansione (62% contro una media del 45%) e quella di personale tecnico tra le persistenti non in espansione (19% rispetto ad una media del 13%).

Da questo, che può essere definito come un primo abbozzo di analisi, quasi una sorta di enunciazione di temi, già emergono interessanti percorsi che sarà utile sviluppare e rafforzare ulteriormente, così da poter affiancare alla semplice descrizione dei fenomeni anche un credibile schema interpretativo.

Tab. 6 – Treviso, settori del made in Italy. Flussi di assunzione nel quinquennio 2009-2013 per diverse caratteristiche.

	Imprese persistenti in crescita				*Altre persistenti*	*Non persistenti*	*Totale*
	Modesta	*Significativa*	*Forte*	*Totale*			
Totale	5.766	9.012	2.330	17.108	16.827	9.660	43.595
% stranieri	23,2	21,0	20,5	21,7	25,1	71,7	34,1
% femmine	44,0	43,3	62,4	46,1	43,6	46,7	45,3
% diplomati e laureati	42,7	46,7	44,2	45,0	44,9	13,4	38,0
Cti	1.373	2.352	817	4.542	5.462	7.021	17.025
Cap	805	1.124	71	2.000	1.969	614	4.583
Ctd	3.588	5.536	1.442	10.566	9.396	2.025	21.987
Trasformazioni a tempo indeterminato:							
Totale	1.299	2.468	527	4.294	4.029	713	9.036
% su assunzioni a tempo ind.	94,6	104,9	64,5	94,5	73,8	10,2	53,1
Qualifiche professionali							
Blue collar	61,0	61,2	54,2	60,2	58,6	87,3	65,6
Figure tecniche e intellettuali	10,4	16,3	13,9	14,0	19,1	3,9	13,7
Figure impiegatizie	12,2	12,8	6,5	11,7	10,7	5,2	9,9
Altri rapporti di lavoro							
Somministrazione	6.849	14.953	4.987	26.789	19.849	836	47.474
Parasubordinati	302	525	19	846	1.754	199	2.799
Esperienze	574	703	123	1.400	2.070	214	3.684